



Don Bosco
PORDENONE

PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO PEI

PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE SALESIANO

1. SOMMARIO

1. SOMMARIO	1
2. INTRODUZIONE	2
3. CHI SIAMO	3
4. LA NOSTRA STORIA	4
5. IL NOSTRO FINE	7
6. IL NOSTRO METODO	8
7. L'INCONTRO CON I RAGAZZI/E	10
8. LA FORMAZIONE EDUCATIVA E PASTORALE	13
9. COME CI ORGANIZZIAMO	21
10. I LUOGHI DELL'INCONTRO	26
11. PROGETTI DEI SETTORI	31

2. INTRODUZIONE

«Oggi esiste una tendenza, sempre più accentuata, ad esaltare l'individuo. E' il primato dell'individuo e dei suoi diritti sulla dimensione che vede l'uomo un essere in relazione». (J. M. Bergoglio)

La nostra opera nasce nel solco fecondo iniziato più di 150 anni fa da don Bosco, nella consapevolezza che il miglior servizio educativo che possiamo fare ai giovani è aprirli alla realtà totale fino al riconoscimento della radice originaria della realtà stessa: l'amore di Dio Padre reso visibile dalla storia di Gesù.

Siamo consapevoli che, dentro la storia umana, siamo un'esperienza e che l'umiltà ci chiede di non perdere di vista che viviamo dentro un territorio a fianco di altre esperienze nate dalla passione e dalla creatività umana.

«Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani un'esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione»¹. «Nelle cose di rilievo cerchiamo insieme la volontà del Signore in fraterno e paziente dialogo e con vivo senso di corresponsabilità»².

Agiamo con una *mens* progettuale per crescere nella comunione, nell'unità di intenti, nella fraternità e familiarità, nella convergenza operativa, nella collaborazione della pratica educativa.

Per questo ci piace pensare che la nostra è un'*opera*. Nel senso che nasce dal lavoro, quotidiano, di una comunità di uomini e nel senso che il lavoro di ognuno contribuisce ad un disegno complessivo e organico. E' quello che simbolicamente viene espresso dal *logo* della Casa, dove ogni aspetto dell'*opera* e dell'azione educativa trova posto dentro il tutto³.



La concretizzazione di questa visione progettuale della nostra missione si realizza attraverso un progetto e un'organizzazione che garantisca la partecipazione dei confratelli e dei laici, secondo le responsabilità di ciascuno. È uno strumento per vivere in modo ordinato e proficuo il lavoro che don Bosco affida oggi ai suoi figli.

¹ Cost. 49.

² Cost. 66.

³ Nel Logo a far da corona alla sagoma di don Bosco vi sono simbolicamente rappresentate le varie dimensioni dell'*opera*.

3. CHI SIAMO

Il *Don Bosco* di Pordenone è prima di tutto, prima delle mura, dei servizi, e dei progetti che attua, una COMUNITÀ EDUCATIVA PASTORALE (CEP) formata da **religiosi** e **laici** che in diversi settori lavorano al servizio dei giovani e quindi a servizio della comunità religiosa e civile di Pordenone e del suo territorio. Siamo figli di San Giovanni Bosco e nel suo stile educiamo evangelizzando ed evangelizziamo educando i giovani che incontriamo.

Religiosi

I Salesiani sono presenti a Pordenone con una comunità di religiosi sacerdoti e coadiutori (laici consacrati) che sulle orme di Don Bosco vuol essere nella Chiesa segno e portatrice dell'amore di Dio ai giovani, specialmente i più poveri⁴.

Laici

Assieme alla comunità religiosa opera, a diverso titolo, un numero considerevole di collaboratori laici:

- Insegnanti
- Educatori
- Animatori
- Catechisti
- Personale amministrativo tecnico e di servizio

Alcuni di essi sono membri della Famiglia Salesiana (cooperatori⁵ e exallievi⁶), altri dipendenti, altri volontari tutti animati dalla medesima passione per i giovani e per il vangelo.

⁴ Cfr Cost. art. 2.

⁵ I Salesiani Cooperatori sono nati dall'invito che, fin dalle prime origini, don Bosco fece a laici, uomini e donne, e a membri del clero diocesano, di "cooperare" alla sua missione di salvezza dei giovani, soprattutto di quelli poveri e abbandonati.

⁶ Exallievi ed exallieve di Don Bosco sono coloro che, per aver frequentato una Scuola, un Oratorio o una qualsiasi Opera salesiana, hanno ricevuto in essi una preparazione per la vita secondo i principi di Don Bosco. Alcuni di essi appartengono più strettamente con la partecipazione alla missione salesiana nel mondo.

4. LA NOSTRA STORIA

A invitare i salesiani nel 1924, a Pordenone che non era né provincia né sede vescovile, fu un prete diocesano d'eccezione, don Giuseppe Marin, educatore e apostolo lui stesso, con l'idea fissa di avere a Pordenone i figli di Don Bosco. Apre una scuola. Convince molti, compreso mons. Luigi Paulini, Vescovo di Concordia. E finalmente la spunta.

Approda a Pordenone un piccolo gruppo di validi salesiani, guidati da don Renato Ziggiotti (che diventerà Rettor Maggiore cioè superiore di tutti i salesiani del mondo).

Si inizia subito con la scuola, il motivo specifico della chiamata (ginnasio-liceo classico) e poco dopo, nel 1930, prende avvio l'Oratorio, prototipo di ogni presenza salesiana.

Si muovono collaborazioni varie: le suore Elisabettine agli inizi, poi nel 1931 le suore salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice; arriva altro personale salesiano e poi tante presenze di amici e simpatizzanti, soprattutto nell'Oratorio che vede la fondazione della polisportiva (calcio, basket, pallavolo, pattinaggio) nel 47; del gruppo AGESCI nel 48, del gruppo ADS nel 77 e della Filodrammatica nel 86.

La scuola fa il suo cammino lusinghiero: nel numero e nei risultati degli allievi; nella valutazione e nel riconoscimento delle autorità scolastiche locali e nazionali. Viene prima riconosciuto il ginnasio poi il liceo ed infine la scuola media e, negli sviluppi successivi della scuola superiore, l'Istituto tecnico-commerciale e poi il Liceo scientifico. Attorno alla scuola prende vita una ricca serie di attività culturali, sportive, teatrali; il Cineforum Studentesco, le uscite d'istruzione, i vari giornalini di istituto; l'AGeSC a difesa dei valori della Scuola libera; e poi gruppi e associazioni le più varie, anche specificatamente in campo religioso e formativo.

Non mancano - è chiaro - in questo quadro di larga positività, le difficoltà, i problemi e le battute di arresto.

Progressivamente le strutture si ampliano e si qualificano. Sorge la nuova ala ovest con aule, sala teatro e biblioteca; successivamente l'ala est che ospita la Chiesa, la piccola palestra, le cucine e sale pranzo e la residenza dei salesiani.

Anche l'Oratorio allarga e qualifica i propri spazi: come sale e stanze per gioco, incontro e associazionismo (ADS e AGESCI in particolare), come campi da gioco (calcio, basket e pallavolo). Non tutto è facile: ci sono sacrifici e sudori per adeguare gradualmente le strutture e le attrezzature alle norme di sicurezza di legge. Mancano i mezzi. Ci sono rallentamenti e

frenate: vedi il campo da calcio, sabbia e fango nei primi decenni, diventato un gioiello verde nel 2012.

Avvertita era anche la necessità di una vera palestra moderna: si realizza con fatica e si inaugura nel 1992.

Nel 1971, era sorto un Centro di orientamento e di psicologia educativa, l'Iripes, attivo e stimato a largo raggio, in regione e fuori regione.

Prima ancora aveva avuto inizio, nel 1946, il soggiorno alpino di Valgrande di Padola, nel Comelico superiore: uno spazio tra le bellezze dolomitiche e una *palestra* di distensione e formazione, desiderata e frequentata dai nostri allievi e da tanti altri gruppi.

Nascevano intanto nuove realtà associative: quelle più inerenti al carisma salesiano, i Cooperatori e gli Exallievi, che vennero a confluire, con l'andar del tempo, nella "Famiglia Salesiana", la quale riuniva tutte le forze che si ispiravano a Don Bosco: i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e le Suore Catechiste "indiane" e, appunto, i tantissimi Exallievi e Cooperatori sparsi nel territorio.

Da ricordare un bel numero di scelte giovanili di impegno e di vere vocazioni, salesiane e non, uscite dal "Don Bosco", e sciamate prevalentemente verso le Missioni (Bolivia ed Ecuador, Madagascar, India e Cina, Etiopia).

Nel 1969, la nostra Chiesa diventava Parrocchia voluta dalla diocesi per questa porzione della città. E la Parrocchia, forte della propria specificità salesiana, sviluppava le sue espressioni di evangelizzazione, liturgia, catechesi, di accoglienza e aiuto, di carità benefica; da ricordare in questo senso la *San Vincenzo*, nata e attiva dal lontano 1943.

I salesiani offrono un ulteriore aiuto alla diocesi: altre collaborazioni, su indicazione diretta o indiretta del Vescovo, aiuto ai Parroci, sostituzioni varie, confessioni, predicazione, animazione giovanile, ritiri.

Siamo nel nuovo millennio. Alcuni fatti salienti.

E' del 2002 una cospicua riorganizzazione e ricollocazione della Biblioteca maggiore, di notevole e qualificata dotazione, che, oltreché ai nostri studenti, è aperta al pubblico. Promuove attività, serate e incontri di spiccato livello culturale e sociale, in collaborazione con l'Associazione "Amici della biblioteca" e più recentemente con l'Associazione "Aladura".

Nel 2005 Il Consiglio Comunale conferisce al Don Bosco, nella persona del Rettor Maggiore Pascual Chávez la cittadinanza onoraria.

Si porta a compimento il grosso sforzo di adeguamento di tutto il grande e articolato complesso del *Don Bosco* alle norme di sicurezza volute dalla legge: un impegno veramente dispendioso a tutela delle persone e degli ambienti.

Si pensa all'utilizzo degli spazi liberi dell'istituto (che un tempo era internato, con ampi spazi usati per il riposo e il sonno di centinaia di

allievi); quindi la scelta dell'ospitalità prima ad alcune sezioni della Scuola Media del Centro storico e poi ad un bel numero di corsi di formazione dello IAL.

Nel 2007 inizia anche un servizio di Convitto per studenti universitari e per giovani lavoratori.

C'è poi l'inserimento della Scuola Primaria "San Giorgio" con le sue cinque classi, che era ospitata nei locali della vicina parrocchia San Giorgio, che viene a far parte a tutti gli effetti del Don Bosco e della sua struttura e organizzazione.

Dal 2010 viene dato particolare impulso al dialogo con il territorio e viene ampliata specificamente l'offerta educativa, d'accordo con gli uffici competenti comunali e provinciali. L'Oratorio organizza un doposcuola guidato chiamato "Che pomeriggio". Viene attivato anche un "Centro diurno" per adolescenti in situazione di disagio a cui si offre un luogo di accoglienza e di supporto con l'aiuto di educatori qualificati.

C'è pure l'Associazione "Progetto Star" per allievi soggetti a dispersione scolastica e volto, tra l'altro, ad aiutare ragazzi in difficoltà sociale ad assolvere l'obbligo scolastico.

E al termine dell'anno scolastico e pastorale trova spazio il "Punto Verde", una importante attività estiva a favore di centinaia di ragazzi in vacanza come pure "Il Puntino" e i vari campi-scuola, tutto con larga presenza di minori della città e dei paesi vicini. Una organizzazione attenta ed esigente e, ci si lasci dire, uno dei fiori all'occhiello dell'Oratorio e di tutta l'Opera.

Complessivamente la vita del "Don Bosco" si sviluppa dunque in tutti i dodici mesi dell'anno con forme qualificate e variegata di attività promozionali, soprattutto giovanili, a livello religioso, scolastico, educativo, formativo, ricreativo, sociale e sportivo.

5. IL NOSTRO FINE

“Scopo delle nostre case è formare
dei **buoni cristiani** e degli **onesti cittadini**”

(d. Bosco 1880)

La direzione educativa impressa alla propria opera da don Bosco e riassunta felicemente in questa frase, quasi uno slogan, dice che educare i giovani è aprirli alla realtà totale fino al riconoscimento della bontà di Dio visibile in Gesù.

Un'educazione così avviene nell'accoglienza del dono: di quanto c'è dato, affidato, consegnato dalla vita, da chi ci ha messo gradualmente dentro il mondo, da chi ha avuto cura di noi. L'accoglienza della cura ricevuta da parte di chi ci è prossimo fa nascere in noi l'esigenza di "restituire", di offrire altrettanto alle persone che ci sono vicine e alla comunità in cui viviamo inseriti.

L'uomo felice, riuscito, verrebbe da dire l'uomo educato, è l'uomo che ringrazia e contemporaneamente dà; come Gesù.

Ecco perché un **buon** cristiano, cioè un cristiano che segue in parole (quello che dice) e opere (le scelte che quotidianamente compie) le parole e le opere di Gesù, non può che essere un **onesto** cittadino, cioè chi è rispettoso dell'ordinamento civile, si lascia convocare ad associarsi per il bene di tutti; perché per formare una comunità, ognuno ha un compito, un darsi, un impegnarsi, un dedicarsi agli altri.

È insita nell'autentica riflessione e prassi cristiana la ricerca non dei propri interessi, o degli interessi di una parte, ma di quelli di tutti: seguire le **orme del Signore Gesù** è in ultima analisi mettersi a servizio dell'uomo nella sua verità.

6. IL NOSTRO METODO

Il progetto educativo della comunità nasce da uno sguardo sull'uomo da cui scaturisce l'ottimismo sulle positive risorse "seminate" dalla bontà di Dio in ogni persona. Attraverso l'educazione (a prescindere anche da una storia personale poco favorevole), a ognuno è offerta la possibilità di realizzarsi, dandosi, nella libertà, una personalità originale, nutrita affettivamente e relazionalmente, capace di ricevere e offrire dentro la comunità in cui vive. Il soggetto cui guardare è quindi l'uomo concreto, vivente, in cammino, impegnato a compiere la propria vita tra la gratitudine dei doni ricevuti e il dono di sé.

Il rapporto stabile con l'educatore e un ambiente umano significativo sono gli strumenti atti a favorire un reale processo di cambiamento nella persona, avviandola alla maturità. Ciò comporta una linea educativa attenta contemporaneamente al singolo e alla dimensione comunitaria, possibile solo in una struttura snella e familiare, in grado di garantire una presenza attiva, vigile, discreta ed arricchente, che diventa capacità d'incontro e di dialogo, occasione di confronto sereno e di gioiosa condivisione.

SISTEMA PREVENTIVO

Il metodo preventivo è lo stile pedagogico-spirituale (carisma) di don Bosco, fondato essenzialmente sulla *carità* che "è *benigna, paziente, rispettosa di tutti, ha fiducia, tutto soffre, tutto sostiene e non perde mai la speranza*" (cfr. 1 Cor 13, 4-7).

Questa carità si esprime attraverso la creazione di un clima di famiglia fatto di cordialità, incontro, confidenza, fiducia, amicizia, presenza rispettosa e amorevole, per cui il ragazzo è messo nella possibilità di crescere bene, in un ambiente positivo, riducendo, per quanto possibile, i fattori negativi e prevenendo esperienze deformanti.

Gli educatori incontrano i ragazzi con simpatia, stanno in mezzo a loro con una presenza attiva e amichevole, che *favorisce* e promuove ogni loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggiano a superare i condizionamenti e a realizzarsi nella libertà dei figli di Dio. Li accolgono

con attenzione, condividono fedelmente il loro percorso, propongono una cultura che illumina il mistero dell'uomo alla luce del mistero di Cristo e li abilitano a un inserimento nella comunità civile ed ecclesiale. In tale ambiente, sono la fiducia e l'affetto vicendevole a guidare il cammino educativo; fiducia e affetto che si traducono anche in norme per disciplinare un cammino prezioso e una significativa convivenza; sapendo che la sanzione sarà l'ultima parola, preferendo prevenire ed incoraggiare piuttosto che reprimere.

L'educatore ha quindi il compito di guidare con amore, orientare con fermezza e regolamentare con autorevolezza.

ELEMENTI DEL SISTEMA PREVENTIVO

Il sistema educativo di don Bosco tiene conto di tre esigenze fondamentali presenti in ognuno:

- Ragione
- Religione
- Amorevolezza

Ragione intesa come esigenza di curiosità, di conoscenza, di darsi ragione delle cose, cui si va incontro con il dialogo, la persuasione, la ragionevolezza; **religione** come quella fiducia esistenziale e quel bisogno imprescindibile di senso senza di cui la vita perde il gusto e che arriva fino al riconoscimento del volto di Cristo; **l'amorevolezza**, l'imprescindibile mondo degli affetti e dei legami senza i quali non si dà vita umana significativa. L'educazione non può che partire dal bene presente in ogni ragazzo, dalla capacità d'incontrarlo per stabilire con lui un'alleanza.

Qualsiasi azione educativa nel metodo di don Bosco non può che essere impastata di questi tre aspetti. Come ogni colore nasce dall'amalgama di tre colori fondamentali, così nel sistema educativo salesiano, ragione, religione e amorevolezza non sono altro che le tre esigenze fondamentali attraverso cui ogni gesto educativo si compone. Molto dipende dal *momento* (altro è un'ora di scuola altro è la ricreazione in cortile), ma molto dipende anche dalla *testimonianza*, cioè del *dire* pratico cosa l'educatore pensa e vive della vita. Abitare il mondo con un certo *stile* (che ragione ci si dà delle cose, quale fiducia e senso si vive nei confronti dell'esistenza, quali gli affetti e legami) non potrà non portare a vivere conseguentemente l'azione educativa. La testimonianza è quindi centrale, è la forma di comunicazione di verità nella libertà, perché la libertà dell'educando non potrà mai essere obbligata ad acconsentire interiormente a qualcosa con cui non è d'accordo.

7. L'INCONTRO CON I RAGAZZI/E

Il luogo nel quale la comunità educativa salesiana desidera incontrare i ragazzi è uno spazio fisico e contemporaneamente un ambito di relazioni dove, attraverso l'educazione, far emergere l'esigenza di senso e di fede, di cultura, di divertimento, di relazionalità e socialità, che ognuno porta dentro di sé.

CASA CHE ACCOGLIE

La comunità educativa del Don Bosco, in dialogo aperto con il territorio di Pordenone, ha sentito l'urgenza fin dall'inizio di intervenire educativamente verso i ragazzi ed i giovani con una attenta e articolata organizzazione scolastica e con una variegata offerta oratoriana. Questo, ultimamente, ha portato anche alla nascita dell'*ufficio sociale* che segue il "Centro Diurno d'accoglienza per minori" e il dialogo con i servizi sociali del territorio per delle situazioni di disagio del mondo giovanile pordenonese.

Il "Centro Diurno per l'accoglienza dei minori" si colloca con chiarezza sul fronte della prevenzione, chiave di soluzione della marginalità e della dispersione scolastica. Il centro diurno ha come finalità di permettere a giovani in situazione di particolare disagio di superare le difficoltà più gravi per aprirsi a una maggiore autonomia ed individuare un senso per la vita che li orienti al futuro, accompagnati da degli educatori che, sull'esempio di Don Bosco, agiscono convinti che il modo più efficace per rispondere alle loro povertà è proprio il sistema preventivo.

L'ufficio sociale prende in carico anche altre situazioni problematiche, sempre in dialogo con i servizi sociali, per cercare di offrire una via di uscita ai giovani in difficoltà con la scuola o con il mondo del lavoro e contemporaneamente sostenendo le famiglie anche in un percorso formativo.

L'attenzione alla problematicità giovanile si concretizza inoltre attraverso l'istituzione di un convitto che offre un servizio di ospitalità e prima accoglienza per quanti necessitano di supporto ed appoggio per inserimenti lavorativi temporanei nel territorio pordenonese.

PARROCCHIA CHE EVANGELIZZA

Attraverso la parrocchia "Don Bosco", offriamo alla Chiesa di Pordenone il dono di un carisma che ci rende attenti in particolar modo all'evangelizzazione dei giovani senza però trascurare l'intera comunità parrocchiale. L'esperienza che proponiamo si caratterizza quindi per una pastorale rivolta ai giovani, soprattutto se "poveri e abbandonati", oltre che per l'attenzione particolare riservata alle famiglie, in particolare quelle di ceto popolare.

La parrocchia "Don Bosco" vuole essere anche missionaria che attraverso il coinvolgimento dei giovani dell'oratorio, promuove iniziative per avvicinare, sensibilizzare ed evangelizzare persone di tutte le età; affrontare situazioni di povertà, di emarginazione, di solitudine o altri problemi di rilevanza sociale per il territorio; propone e sostiene iniziative di collaborazione e di aiuto a chiese impegnate nella missione *ad gentes*.

La parrocchia Don Bosco, infine, è animata dalla comunità salesiana, condivide un progetto di animazione, coinvolgendo i laici con compiti e responsabilità, ed è attenta alle indicazioni della Chiesa locale.

SCUOLA CHE EDUCA ALLA VITA

La scuola salesiana nasce nell'Oratorio di Valdocco-Torino per rispondere alle necessità concrete della gioventù e s'inserisce in un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi. Don Bosco intuiva che la scuola è strumento indispensabile per l'educazione, luogo d'incontro tra cultura e fede, utile strumento per inserire il vangelo nella società.

Consideriamo la scuola come una mediazione culturale privilegiata di educazione in cui dare una risposta sistematica ai bisogni dell'età evolutiva; come un luogo decisivo nella formazione della personalità, perché propone e offre una concezione del mondo, dell'uomo e della storia.

Riconosciamo il valore fondamentale della scuola come ambito dove il Vangelo illumina la cultura e da essa si lascia interrogare; si crea così un'efficace integrazione tra il processo educativo e il processo di evangelizzazione. Questa integrazione costituisce un'alternativa educativa importante nell'attuale pluralismo della società.

Le scuole presenti nel Don Bosco coprono tutto il primo ed il secondo ciclo; sono presenti la Scuola Primaria, la Scuola Secondaria di 1° grado e la Scuola secondaria di 2° grado (Liceo Classico, Liceo Scientifico, Istituto Tecnico Commerciale ad indirizzo amministrativo, finanza e marketing).

Ma su questo medesimo fronte è presente anche l'Oratorio che attraverso un doposcuola pomeridiano affianca e sostiene tanti ragazzi che, per tanti motivi, non hanno un supporto adeguato a livello familiare.

CORTILE PER INCONTRARSI DA AMICI

I cortili della casa sono il luogo per eccellenza dell'incontro informale tra amici e soprattutto l'ambito in cui opera l'Oratorio Salesiano. Nella nostra tradizione, l'oratorio è la strutturazione spazio temporale dell'incontro tra salesiani, giovani, adulti e famiglie. L'oratorio è quindi un'esperienza articolata:

- l'accoglienza per il gioco e l'incontro spontaneo in cortile e sala giochi (l'oratorio di base);
- l'offerta di impegno nelle attività sportive in particolare nel settore del calcio e del basket, con delle proposte strutturate seguite da due società sportive;
- le iniziative culturali attraverso le più diverse attività di musica, danza, teatro;
- gli itinerari formativi e spirituali, oltre che le proposte di appartenenza a gruppi formativi (Amici Domenico Savio e Agesci), dai quali parte successivamente il coinvolgimento diretto nell'animazione di altri giovani.

La passione per i giovani ci spinge ad amare tutto ciò che essi amano di buono affinché sentendosi amati possano scoprire Dio, il nostro grande amore.

L'esperienza delle origini attesta che don Bosco coinvolse molti ragazzi affinché fossero dei veri apostoli in mezzo ai loro coetanei. Così l'oratorio: gli adulti incontrano i giovani e i giovani incontrano i ragazzi più piccoli; a ognuno è affidata la responsabilità di collaborare alla crescita morale e spirituale degli altri.

In questo modo i giovani diventano essi stessi protagonisti del proprio cammino di crescita all'interno di una comunità di credenti appassionati di Dio che annunciano il Signore Gesù.

8. LA FORMAZIONE EDUCATIVA E PASTORALE

La comunità educativa del Don Bosco riconosce nell'impegno educativo costante e totale il patrimonio spirituale ed il capitale sociale lasciatole da San Giovanni Bosco e dalla Congregazione Salesiana.

Da questa lunga tradizione scaturisce la sua prassi pastorale e il suo stile pedagogico di formazione rivolta ai ragazzi, alle famiglie e alla comunità educativa stessa. Vita spirituale, impegno apostolico, metodo educativo sono tre aspetti dell'unica realtà che anima il sistema preventivo: l'amore, la carità pastorale che unifica e muove tutta l'esistenza.

Memore di questa eredità, la Comunità educativa pastorale del Don Bosco ha cura della formazione che declina l'unica e originale esperienza del santo fondatore secondo l'identità e le esigenze dei destinatari e la tipologia delle attività interessate.

LA FORMAZIONE PER I RAGAZZI

LA CURA DELL'AMBIENTE

La pedagogia salesiana è stata definita come una pedagogia d'ambiente, dove ciò che educa è l'*insieme*. Le persone, il tempo, gli spazi, i rapporti, l'insegnamento, lo studio, il lavoro e altre attività sono organicamente interagenti dando vita a un clima di serenità, di gioia e d'impegno. Per questo la Comunità Educativa del Don Bosco intende soprattutto:

- qualificare i rapporti educativi e creare un ambiente favorevole, fondato sulla ragionevolezza delle esigenze, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sulla carità come metodo educativo di accompagnamento e crescita;
- curare i doveri di studio, di ricerca, di lavoro e di impegno in genere;
- vigilare e educare alla disciplina personale e a quanto richiesto dalle attività e dall'organizzazione in cui si è inseriti;
- mantenere il rispetto ed educare alla cura degli strumenti, attrezzature e locali in cui si svolgono le varie attività;
- sviluppare il senso di appartenenza ad una CEP (Comunità Educativa Pastorale);

- garantire esperienze di solidarietà e collaborazione di fronte a situazioni di disagio, emarginazione e ingiustizia.

LA PRESENZA EDUCATIVA

La presenza in mezzo ai ragazzi, sempre e in qualsiasi posto, è uno dei capisaldi del Sistema Preventivo che la comunità educativa del Don Bosco riconosce come priorità: una presenza amabile, attenta, gradita ai ragazzi e ai giovani. Mantenere costante la presenza educativa in mezzo ai ragazzi nella consuetudine quotidiana guadagna la confidenza necessaria alla costruzione di un rapporto di reciproca fiducia. Presenza che implica una serie di atteggiamenti, la simpatia e la volontà di contatto con loro come qualcosa di ricercato che fa sperimentare la gioia e il senso di una vocazione a servizio dei giovani: "Qui con voi mi trovo bene" e "vi voglio bene". La simpatia parte dalla convinzione che i giovani sono una risorsa; diventa sintonia con loro, amore per ciò che essi amano pur senza rinunciare al ruolo di educatori. Don Bosco la chiamava "assistenza"; richiede presenza fisica, per manifestare condivisione di vita e interessi e presenza "preventiva", che protegge da esperienze negative e sviluppa le potenzialità delle persone verso mete che affascinano per bontà e bellezza.

Il luogo privilegiato dove si attua tutto questo è sicuramente il cortile. La Comunità educativa del Don Bosco desidera salvaguardare tempi e spazi destinati all'incontro dei ragazzi, durante gli intervalli, garantendo l'assistenza secondo lo spirito di don Bosco.

RAPPORTO EDUCATIVO PERSONALE

La Comunità educativa del Don Bosco è fermamente convinta che l'opera educativa debba sfociare nel rapporto personale tra educatore e educando, fatto di aperta confidenza, di collaborazione sincera e leale, attorno agli interessi del tempo libero e a quelli profondi e interiori. Una espressione caratteristica di questo è l'incontro personale, che avviene in momenti non istituzionali ed organizzati attraverso quella che Don Bosco chiamava la "parolina all'orecchio": un'osservazione, un suggerimento, un incoraggiamento comunicato dall'educatore al ragazzo nella forma bonaria della benevolenza e della confidenza. Un incontro profondo anche se semplice e rapido, una sorta di trasfusione di vita e di forza: si è in due a portare lo stesso peso e il coraggio di andare avanti aumenta.

Ascoltando un ragazzo Don Bosco non si occupava di altro, accoglieva tutto con serenità, andava al di là delle parole facendo il vuoto di sé e il "pieno di pazienza". Questo è possibile con la trasparenza e limpidezza interiori tipiche dell'educatore salesiano, superando la dimensione del possesso, della repressione e strumentalizzazione, lasciando spazio alle persone con atteggiamento di stupore e di gratitudine.

CAPISALDI CRISTIANI

Come Don Bosco con i ragazzi del suo tempo, oltre ad una forte attenzione educativa attraverso la religione e la preghiera in generale, precisiamo alcune linee concrete della nostra proposta cristiana:

- la capacità di giudicarsi alla luce del Vangelo e di purificarsi periodicamente con il sacramento della **riconciliazione**;
- l'assiduo alimentarsi e fortificarsi con il più grande nutrimento cristiano che è **l'eucaristia**;
- una filiale e forte devozione alla **Madonna**, onorata e invocata come Immacolata – Ausiliatrice;
- una incondizionata, affettuosa obbedienza alle indicazioni del **Papa**.

Naturalmente, sul suo esempio, ci sforziamo di mostrare la bellezza e l'importanza di queste proposte, ne creiamo il clima, ma siamo estremamente rispettosi della libertà e delle risposte dei singoli. A nessuno togliamo mai, al di là della sua risposta, la nostra delicata attenzione.

LA "PROPOSTA FORMATIVA"

Ogni anno è caratterizzato da una Proposta Formativa, ovvero un tema di particolare interesse per l'educazione/evangelizzazione dei ragazzi su cui la Comunità Educativa del Don Bosco invita a concentrare la riflessione pastorale nell'anno. I contenuti formativi sono trasmessi attraverso le bacheche e le altre numerose attività proposte.

La Proposta Formativa riprende ciclicamente alcuni elementi chiave dello spirito salesiano, valorizza il cammino dell'anno liturgico e le festività salesiane. Normalmente il riferimento è il tema suggerito dal Rettor Maggiore nella Strenna annuale (che sintetizza istanze ecclesiali e problematiche di attualità).

IL "BUONANOTTE - BUONGIORNO"

Un momento privilegiato di formazione è la "buonanotte" che per le attività diurne si traduce nel "buongiorno". Essa riprende la tradizione salesiana della "buonanotte", definita da Don Bosco la "chiave delle moralità, del buon andamento e del successo" di un'opera educativa. La finalità principale di questa iniziativa è l'assunzione progressiva dell'ottica cristiana nel giudicare gli eventi attuali. Consiste nel riservare ogni giorno un breve spazio di tempo per la formazione della persona.

CELEBRAZIONI E RITIRI SPIRITUALI

La celebrazione dei sacramenti è proposta regolarmente ai ragazzi, quale sostegno del loro impegno interiore. L'eucaristia, in particolare, viene celebrata comunitariamente nelle feste più importanti dell'anno, per la comunità scolastica e la domenica per la comunità parrocchiale e oratoriana. Nel corso dell'anno sono segnalate ricorrenze e pratiche religiose della tradizione cristiana: rosario, austerità quaresimali, ecc.

I ritiri sono giornate di proposta, riflessione ed esperienza intensa di vita cristiana. Le modalità variano e in alcuni momenti sono coinvolti anche i genitori, al fine di renderli partecipi delle attività proposte. Sono collocati generalmente nei periodi forti dell'anno liturgico. In questi momenti di riflessione vengono proposte ai ragazzi attività che consentano di riflettere profondamente sul significato e la consapevolezza delle proprie scelte personali.

CATECHESI

Poter comunicare le ragioni della nostra fede è traguardo imprescindibile nell'educazione salesiana, perchè i ragazzi possano non solo conoscere ma crescere nell'amicizia di Cristo. Non manca quindi l'impegno di una catechesi diretta dentro l'impegno educativo di tutta l'opera, anche se in questo senso la parrocchia è maggiormente impegnata.

GRUPPI FORMATIVI

Ai ragazzi che ne manifestano il desiderio, la comunità educativa del Don Bosco propone l'esperienza dei gruppi formativi. In essi si punta alla realizzazione di un ambiente dove la vita è interpretata come vocazione, aperta agli altri e a Dio, e vissuta come dono e compito, in un clima di familiarità e confidenza, caratterizzato dalla gioia, alimentato da una forte tensione spirituale e orientato all'impegno apostolico.

L'accompagnamento educativo e spirituale dei ragazzi e dei giovani mira ad una progressiva conoscenza di sé e di una sempre più profonda docilità e apertura verso Dio. Tutto questo ad aiutare ragazzi e giovani a leggersi in profondità, a decifrare il proprio vissuto, a cogliere i sogni e i desideri, i sentimenti, le paure e le fatiche, i propri punti di forza e le motivazioni del proprio agire.

Due sono le associazioni di riferimento:

L'Associazione ADS - intitolata a San Domenico Savio, giovane dell'oratorio di Don Bosco - si propone, nell'insieme delle proposte dell'opera salesiana, come esperienza di vita cristiana secondo la spiritualità di don Bosco. Ha la sua origine dalla Compagnia dell'Immacolata fondata da S. Domenico Savio a Valdocco. La sua santità è modello ispiratore della vita dell'associazione e di ciascuno dei suoi membri.

L' AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) è presente in oratorio dal 1945 e propone l'educazione dei ragazzi dagli 8 ai 21 anni secondo alcuni punti fondamentali:

- la crescita globale, nel carattere e nella fede
- il protagonismo e l'educazione all'autonomia
- la vita all'aria aperta
- il servizio al prossimo e la cittadinanza attiva

I ragazzi svolgono attività differenziate a seconda della loro età:

Ai gruppi formativi possono partecipare i ragazzi e i giovani dell'opera salesiana che, in un incontro settimanale di gioco e riflessione, vogliono approfondire lo spirito che abita ogni opera salesiana.

LE FESTE SALESIANE

Particolare rilievo è dato alla celebrazione delle feste salesiane: la solennità di san Giovanni Bosco (31 gennaio), san Domenico Savio (6 maggio) e di Maria Ausiliatrice (24 maggio). La Comunità educativa del Don Bosco è convinta infatti che lo spirito di famiglia e la riconoscenza verso ciò che Dio continua a donare alla sua Chiesa attraverso l'intercessione dei santi e di Maria aiuto dei cristiani sia fondamentale per la crescita dei ragazzi.

GIORNATE FORMATIVE

Nel corso dell'anno la Comunità educativa del Don Bosco propone ai ragazzi, ma soprattutto ai giovani alcune giornate formative a tema, che li impegnano in un'opera di riflessione su argomenti legati alla proposta formativa pastorale, con un taglio culturale e religioso. Lo scopo è quello di integrare in via sempre maggiore il rapporto tra fede e cultura per sviluppare nei giovani uno spirito critico dentro un'informazione corretta.

I MOMENTI DI AGGREGAZIONE

Nel corso dell'anno sono presenti momenti di aggregazione quali ad esempio le tradizionali castagnate o le feste iniziali/conclusive del percorso formativo. La realizzazione di tali momenti è occasione di riconoscenza e sviluppa un senso di corresponsabilità e di gratuito servizio vicendevole. Nell'organizzazione e nello svolgimento di alcune di queste iniziative sono attivamente coinvolte le famiglie e le varie componenti della comunità educativa pastorale.

SERVIZIO

Il Sistema Preventivo di Don Bosco prevede che i giovani che partecipano alla vita dell'opera, si rendano disponibili verso gli altri. La Comunità educativa pastorale del Don Bosco è consapevole che il bene più grande è far conoscere Gesù, anche e soprattutto nella dimensione del

servizio, perché è bello e necessario fare del bene al prossimo, soprattutto se si trova nel bisogno. I giovani che partecipano ai gruppi formativi sanno che mettersi a servizio di qualcuno significa imitare Gesù. Tutto questo fa sì che i giovani non cerchino gesti eroici, ma compiano bene il proprio dovere quotidiano così da dare una testimonianza semplice dell'essere figli di Dio.

Per questo ai giovani che partecipano ai gruppi formativi viene proposta l'animazione dei più piccoli durante le attività pomeridiane in cortile, nei gruppi formativi stessi, durante il doposcuola.

APPUNTAMENTI ISPETTORIALI

A tutti i ragazzi e i giovani presenti nell'opera del Don Bosco di Pordenone sono proposti i cammini di formazione e gli incontri di animazione giovanile organizzati dall'Ispettorato Salesiano Nordest. Si tratta d'iniziative che possono coinvolgere a vario titolo e diversità d'impegno:

- i grandi happening di convocazione allargata si rivolgono a tutti i ragazzi e i giovani; sono: la Festa dei Giovani, i Corsi Animatori e il Meeting del Movimento Giovanile Salesiano per la fascia "superiori ed università", accanto alla Festa dei ragazzi per la fascia dei ragazzi che frequentano il primo ciclo di scuola;
- i cammini di animazione sono pensati per ragazzi e giovani che hanno fatto la scelta della partecipazione ai gruppi formativi nell'opera durante l'anno e desiderano aprirsi ad una dimensione di coinvolgimento ed allargamento maggiore dell'esperienza, fino alla possibilità di donarsi attraverso una forma di vita di totale consegna a Dio.

LA FORMAZIONE PER GLI EDUCATORI

Nel Sistema Educativo che si è delineato, diventa fondamentale la presenza di momenti di formazione spirituale ed educativa specifica per tutti gli educatori presenti nella Comunità Educativa Pastorale del Don Bosco. Salesiani, insegnanti, educatori professionali, catechisti, allenatori, animatori e altri collaboratori, partecipano così annualmente a una serie d'iniziative pensate per alimentare in ciascuno una crescita cristiana e umana, in un'opera di approfondimento e formazione continua.

GIORNATE ISPETTORIALI

La formazione degli educatori salesiani e laici è gestita anche a livello ispettoriale, cioè del Triveneto salesiano, con l'assistenza degli organismi

della congregazione che operano nell'ambito dell'educazione, della didattica e dell'orientamento, in particolare delle Facoltà dell'Università Pontificia Salesiana, e del Centro Nazionale Opere Salesiane del settore Scuola. L'ispettoria, sia a livello centrale sia locale/zonale, ha particolare cura della formazione dei nuovi educatori e docenti assunti e li coinvolge in un percorso che preveda una conoscenza esplicita di Don Bosco e del Sistema Preventivo, così come di aspetti inerenti alla metodologia e alla didattica vissute all'interno della tradizione salesiana.

RITIRI CEP

La Comunità educativa del Don Bosco organizza, all'inizio dell'anno pastorale e in occasione del Natale e della Pasqua, momenti di carattere formativo-spirituale per continuare a nutrire la propria vita di fede e il senso di appartenenza alla spiritualità salesiana. Ogni ritiro, per convocare il maggior numero di persone, viene fatto due volte una infrasettimanale e l'altra alla domenica.

SETTIMANA RESIDENZIALE ESTIVA

Annualmente l'ispettoria salesiana del Triveneto organizza una settimana residenziale estiva di formazione per i Consigli della Comunità educativa pastorale. Lo scopo è che salesiani e laici impegnati nella scuola e nella formazione professionale si formino e riflettano assieme sulla comune missione che Dio, attraverso don Bosco, ha affidato alla Congregazione e agli educatori che vivono nella nostra opera. È questa l'occasione per condividere indicazioni comuni per condurre l'azione educativa, tracciare linee di collaborazione nel rispetto dei ruoli, diversi ma complementari, entrambi necessari. Tale iniziativa risulta prioritaria per consolidare i riferimenti al nostro carisma, la conoscenza delle nostre fonti e degli obiettivi della nostra missione, curare i "legami" con i collaboratori e trovare un metodo di lavoro.

La Comunità Educativa del Don Bosco è conscia infatti che il primo servizio da prestare ai suoi stessi membri, alle famiglie e ai giovani è custodire il fascino esercitato dall'esperienza di fede ed educazione vissuta, trasmetterlo con la nostra presenza, con il nostro sguardo, con la parola.

LA FORMAZIONE PER LE FAMIGLIE

La Comunità Educativa del Don Bosco si sente interpellata dalla domanda educativa delle famiglie e cerca di coglierla con umiltà e passione. Si delinea così uno specifico interesse, per la comunità educativa del Don Bosco che riconosce il primario diritto/dovere educativo

dei genitori, a supportare la loro formazione. Per questo si desidera offrire occasioni di scambio e formazione anche per genitori. Il dialogo educativo periodico e le iniziative sono pensate ed organizzate a partire dalla disponibilità degli educatori all'incontro e dalla rete di collaborazioni esistenti sul territorio. La Comunità Educativa del Don Bosco si avvale per questo anche della collaborazione d'istituzioni educative preposte a tali attività in particolare l'AGESC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche).

DIALOGO EDUCATIVO

Ai genitori, primi educatori dei figli, è chiesta sincera collaborazione ed effettiva partecipazione alla vita dell'opera. Queste si esprimono: approfondendo la conoscenza del progetto educativo salesiano, segnalando situazioni problematiche, personali o comunitarie, che dovessero sfuggire all'attenzione degli educatori, supportando iniziative proposte, alimentando un clima di fiducia, specialmente nei momenti di difficoltà. Il Don Bosco promuove alcune iniziative e attività rivolte ai genitori:

- incontri periodici con gli educatori;
- momenti di festa in occasione del Natale e Festa della Comunità Educativa, ad inizio e fine anno;
- presenza agli organismi di partecipazione: Consigli di Classe e d'Istituto, Consiglio pastorale, Consiglio dell'oratorio.

INCONTRI PER LE FAMIGLIE

Per sostenere l'affascinante e faticoso compito educativo che i genitori vivono quotidianamente in famiglia, il Don Bosco offre a tutti i genitori diverse occasioni di formazione (con delle conferenze a tema), confronto (con i laboratori educativi) di sostegno (con il dialogo personale).

LABORATORI EDUCATIVI

Tra le iniziative e attività rivolte ai genitori, il Don Bosco promuove i laboratori educativi per genitori. In piccoli gruppi, coadiuvati da educatori e professionisti esperti, le famiglie sono stimolate a innescare dinamiche di riflessione, condivisione delle buone pratiche educative e di mutuo aiuto, che risultano gradite e più efficaci rispetto alla "lezione frontale" delle scuole per genitori di carattere tradizionale.

9. COME CI ORGANIZZIAMO

RUOLI DI COORDINAMENTO

IL DIRETTORE

Il direttore della comunità salesiana, primo responsabile delle attività pastorali ed educative della comunità, cura l'identità salesiana della comunità, salvaguarda l'unità e stimola la corresponsabilità dei confratelli e dei laici nella realizzazione del progetto pastorale.

IL VICARIO

Il vicario è il primo collaboratore del direttore. Ne fa le veci, se il direttore è assente o impossibilitato, in tutte ciò che riguarda il governo ordinario dell'opera.

L'ECONOMO

L'economo cura, in dipendenza dal direttore della casa e dal suo consiglio, gli aspetti amministrativi e fiscali della gestione dell'opera e dell'attività.

Nell'esercizio della sua funzione mira alla crescita e realizzazione globale dei giovani. In modo particolare cura l'azione e la formazione del personale amministrativo, tecnico, ausiliario (ATA).

IL COORDINATORE EDUCATIVO-DIDATTICO

Il Coordinatore educativo-didattico (preside) è il responsabile immediato del settore scuola. I suoi compiti sono di animazione, organizzazione, partecipazione e di carattere amministrativo, svolti in sintonia d'intenti e di collaborazione con il direttore della casa e il Consiglio della CEP scuola.

IL PARROCO

Il parroco è il responsabile immediato della missione parrocchiale affidata dal Vescovo alla Congregazione Salesiana. Per il suo popolo rappresenta il Vescovo, ma allo stesso tempo rende presente la Congregazione. In comunione con il direttore e con il Consiglio della CEP parrocchia-oratorio, promuove il progetto pastorale di una parrocchia dalle caratteristiche salesiane.

L'INCARICATO DELL'ORATORIO-CENTRO GIOVANILE

L'incaricato dell'oratorio è il responsabile immediato dell'oratorio-centro giovanile. I suoi compiti sono di animazione, organizzazione, evangelizzazione dei gruppi e delle attività ricreative, espressive, formative e sportive dell'oratorio-centro giovanile. Opera in stretta collaborazione con il direttore della casa e il Consiglio della CEP parrocchia-oratorio. Nell'opera del Don Bosco ricopre anche il ruolo di viceparroco.

IL COORDINATORE PASTORALE

Per coordinare l'animazione pastorale della scuola esiste in ogni CEP un coordinatore che assieme all'équipe pastorale, programma, organizza, coordina e stimola l'azione pastorale della Scuola, secondo gli obiettivi proposti nel PEPS locale e gli orientamenti e criteri maturati nel Consiglio della Casa e nel Consiglio della CEP della Scuola. È di diritto membro del consiglio della CEP.

IL VICE-COORDINATORE EDUCATIVO DIDATTICO

Il Vice-coordinatore educativo didattico (vicepreside) collabora strettamente con il coordinatore educativo-didattico e svolge compiti delegati. È di diritto membro del consiglio della CEP scuola.

IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO PASTORALE

Il Vice Presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale collabora strettamente con il parroco e svolge compiti delegati. È di diritto membro del consiglio della CEP scuola.

GLI EDUCATORI

Tutti coloro che, all'interno della nostra opera, entrano abitualmente in contatto con i ragazzi: insegnanti, animatori, capi scout, catechisti, operatori sociali, allenatori, personale ATA, sono prima di tutto educatori con la loro professionalità, il loro esempio e le loro parole.

ORGANISMI DIRETTIVI E DI COORDINAMENTO

IL CONSIGLIO DELLA COMUNITÀ

È formato da alcuni confratelli della comunità religiosa e collabora con il Direttore nell'espletamento della sua funzione di primo responsabile della CEP. Al direttore con il suo consiglio spettano tutte le decisioni in ordine all'animazione, organizzazione, gestione di tutta la CEP.

CONSIGLI DELLE CEP

Sono gli organismi che animano e orientano, nei vari settori dell'opera, tutta l'azione salesiana attraverso la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale. Sono quindi dunque organismi di coordinamento, hanno funzione consultiva e operano per salvaguardare l'integralità del progetto nella sua elaborazione, realizzazione e verifica. La loro articolazione si trova schematizzata nel organigramma di pagina 23.

Il consiglio CEP unitario, invece, ha solo una funzione di coordinamento e si incontra 3 volte all'anno.

STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

CONSIGLIO D'ISTITUTO

Nelle scuole il Consiglio d'Istituto esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche e delle metodologie dell'educazione.

Il Consiglio d'istituto, fatte salve le competenze del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene con funzione consultiva su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola.

COLLEGIO DOCENTI

È composto dal direttore della casa e da tutti i docenti ed è presieduto dal coordinatore educativo-didattico. Può essere allargato alla partecipazione degli educatori dell'extradidattico. Al Collegio dei docenti compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica in coerenza al progetto educativo.

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP) - CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI PARROCCHIALI (CAEP)

Nel CPP sono rappresentate commissioni e consulte che animano, secondo il PEPS parrocchiale, le diverse aree di attività. Speciale importanza ha la commissione della Pastorale Giovanile (parte del Consiglio dell'Oratorio), coordinata normalmente dall'Incaricato dell'Oratorio-Centro Giovanile SDB. Di tale organismo fa sempre parte il Direttore della Comunità.

Il CPP collabora alla stesura e allo sviluppo del Progetto Educativo Pastorale locale; formula il Piano Pastorale annuale e ne verifica l'attuazione.

Il CAEP (Consiglio Affari Economici Parrocchiali) deve essere costituito in ogni parrocchia, secondo le norme del Diritto Canonico; a esso

partecipa normalmente l'economista della casa. Il CAEP coadiuva il parroco nella gestione economica della parrocchia, elabora il bilancio preventivo e consuntivo, si adopera per reperire le risorse economiche necessarie per sostenere le iniziative pastorali e per assicurare le strutture necessarie.

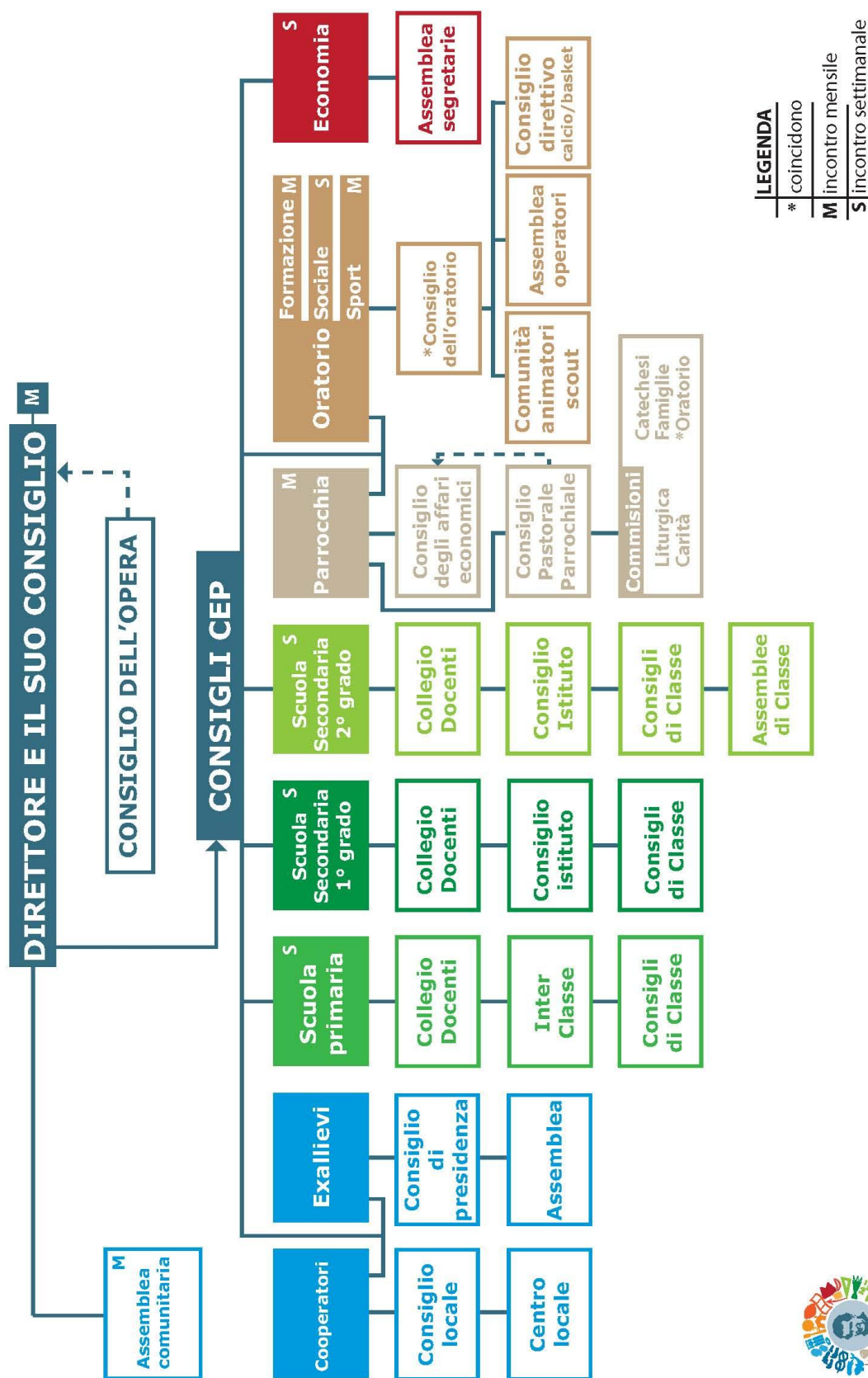
CONSIGLIO DELL'ORATORIO

Il Consiglio dell'Oratorio opera attraverso una condivisione che vede riuniti salesiani, animatori giovani e adulti laici, in corresponsabilità con la missione educativa di Don Bosco nella Chiesa. Esso è chiamato a:

- promuovere e armonizzare gli itinerari educativi dei vari settori e gruppi dell'Oratorio;
- garantire la reale rappresentanza e corresponsabilità di tutti i gruppi;
- favorire lo studio e il discernimento della realtà locale in ordine alla fede e all'azione educativa;
- coordinare le attività dell'oratorio e dei gruppi.

Il Consiglio dell'Oratorio, attraverso una rappresentanza qualificata, è presente all'interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

8.2 ORGANIGRAMMA



ORGANIGRAMMA



Don Bosco
PORDENONE

10. I LUOGHI DELL'INCONTRO

La Comunità educativa del Don Bosco è convinta che curare la casa nella quale accoglie i ragazzi, è il modo più semplice e concreto che ha per dire loro che sono amati, che sono i benvenuti e che tutti gli educatori salesiani e laici tengono a loro. Il desiderio è che quando un giovane o un ragazzo attraversa la porta d'ingresso possa sentirsi a casa: una casa in cui diventare grande. La nostra casa, come tutte le strutture salesiane è concepita con, al centro, il cortile, luogo della relazione, dell'incontro, del gioco e dell'allegria. Attorno al cortile si sviluppa la struttura che comprende i locali della parrocchia, della scuola e dell'oratorio.

CASA CHE ACCOGLIE

MENSA

Con i suoi 200 posti a sedere, permette a ragazzi e educatori di pranzare rimanendo all'interno della struttura nel caso si abbiano attività pomeridiane, scolastiche e non.

TEATRO

É un'ampia e storica struttura, che consente con i suoi 370 posti la realizzazione di attività teatrali e proiezioni cinematografiche, oltre che lo svolgimento di conferenze, dibattiti e assemblee.

AULA ZANIN

Offre la possibilità di organizzare attività di raduni, conferenze e dibattiti, potendo accogliere circa 150 persone.

CENTRO DIURNO

Il centro diurno per minori ha come finalità la prevenzione e il recupero del disadattamento e della devianza minorile attraverso percorsi educativi e formativi, e quello di sollevare le famiglie stesse in difficoltà varie (sociale, culturale, di salute ecc..) da alcuni compiti specifici. Inoltre svolge la sua funzione sia in senso preventivo all'allontanamento dalla famiglia, sia per ragazzi in uscita dai percorsi di tutela residenziale. Gli obiettivi prioritari sono di consentire la permanenza del minore nel proprio

nucleo di origine nonché favorire la piena realizzazione delle capacità personali del minore stesso.

CONVITTO

Il Don Bosco di Pordenone gestisce un Convitto per studenti universitari e giovani lavoratori. La struttura di accoglienza del convitto garantisce un ambiente tranquillo e sereno, adatto allo studio e al riposo; inoltre cerca di offrire occasioni di formazione umana e cristiana, secondo lo stile educativo di Don Bosco.

IRIPES

Tra le altre presenze all'interno del Don Bosco ricordiamo l'IRIPES, fondato nel 1971, che svolge attività in ambito psicologico. Fa parte dei COSPES (Centri di Orientamento Scolastico Professionale e Sociale). Promuove iniziative di carattere preventivo, orientate allo sviluppo delle risorse individuali, interpersonali, degli ambienti educativi, soprattutto scolastici. Offre anche un servizio di supporto a livello individuale, di coppia e familiare.

PARROCCHIA CHE EVANGELIZZA

CHIESA

La chiesa maggiore è al servizio della parrocchia e delle sue attività, non meno che di quelle dell'opera. Si trova al piano terra, facilmente accessibile dal cortile. È utilizzata per il "buongiorno", nelle feste e in altre occasioni per celebrazioni o momenti di preghiera. I ragazzi sono invitati a frequentarla per un breve passaggio anche durante la giornata.

CAPPELLINE

Dislocate nei locali dell'oratorio e negli ambienti della scuola, raccolte e accoglienti sono funzionali alle attività dei gruppi e delle classi, oltre che per le celebrazioni di piccoli gruppi di fedeli.

SALETTE INCONTRI

I locali dell'oratorio offrono numerosi spazi per il lavoro a piccoli gruppi e per le attività di animazione portate avanti dalla proposta formativa dell'oratorio stesso.

SCUOLA CHE EDUCA ALLA VITA

AULE DI CLASSE

Ampie e luminose, attrezzate di moderna suppellettile e dotate dei diversi supporti didattici: lavagne Lim; videoproiettori multimediali.

AULE STUDIO

Tre grandi aule poste al primo e al secondo piano permettono lo studio pomeridiano. Ogni singolo banco è dotato di ampi vani per lasciare i propri materiali a scuola.

AULA DI ARTE

Utilizzata sia nell'orario curricolare sia per le attività pomeridiane, lo spazio è organizzato in modo funzionale e dotato degli strumenti per svolgere le diverse attività manuali ed espressive.

AULA DI MUSICA

Sita al secondo piano per svolgere liberamente le attività pratiche senza interferire con il normale svolgimento delle lezioni, vi si trovano un pianoforte e altri piccoli strumenti, oltre che l'impianto di amplificazione.

AULA D'INFORMATICA

All'interno del nostro istituto sono presenti due laboratori d'informatica a disposizione degli allievi della Scuola e dell'oratorio. I computer sono tutti collegati tra loro tramite una rete Lan per permettere lo scambio e la somministrazione di file e documenti tra il docente e gli allievi e controllare la navigazione su Internet, garantendo un elevato livello di sicurezza e filtro dei contenuti visionabili su web. L'aula è utilizzata per il lavoro o la ricerca personale e per attività di gruppo, sia durante le lezioni curricolari sia durante le attività del pomeriggio.

AULA D'INGLESE

Un'aula speciale che ricrea un ambiente comunicativo per la conversazione e il dialogo in lingua inglese. Attraverso la modalità della *full immersion*, e l'ambientazione in un contesto diverso da quello classe tradizionale, una didattica laboratoriale e coinvolgente stimola negli alunni la produzione orale in questo importante e diffuso idioma.

AULA DI FISICA E CHIMICA

Un'attrezzata aula di fisica e chimica offre le sue strumentazioni agli insegnanti e agli alunni di ogni ordine di scuola presenti al Don Bosco. Inoltre permette, in collegamento col Museo di scienze naturali, di proporre percorsi di studio e riflessione sulla storia della scienza e della tecnologia.

BIBLIOTECA

Al primo piano, contiene più di 50.000 volumi tra libri, dizionari, enciclopedie. In oltre ci sono numerose raccolte di DVD e CD-rom, nonché spazi per lo studio, la consultazione personale e la possibilità di utilizzare alcune postazioni internet.

MUSEO DI SCIENZE NATURALI

Il Museo è di notevole interesse sia per lo straordinario numero di reperti (animali, piante, minerali...), sia per la rarità di parecchi esemplari, come ad esempio rettili tropicali, piante asiatiche e fossili.

CORTILE PER INCONTRARSI DA AMICI

CORTILE

Diceva Don Bosco: "maestri in cattedra, amici nel cortile!"; proprio in questo spazio si realizza appieno la pedagogia salesiana in quanto il cortile è luogo ideale di incontro, svago e piacevoli conversazioni tra ragazzi ed educatori. Ospita inoltre campi sportivi, da basket, da calcio e da pallavolo, regolarmente utilizzati non solo dagli studenti della scuola ma anche dai ragazzi che partecipano alle iniziative dell'Oratorio o al Punto Verde estivo.

PALESTRE

Tre ampi spazi al coperto, di cui uno attrezzato per l'attività di educazione fisica o sportiva in genere, può ospitare partite di calcetto, basket o pallavolo.

CAMPI DA CALCIO

Due campi da calcio in erba sintetica di recentissima realizzazione, con materiali all'avanguardia e modernamente attrezzati per l'attività calcistica e sportiva in genere. Il più grande è omologato per il campionato di 1^a , categoria e il secondo omologato per il calcetto A5. Sono il fiore all'occhiello delle strutture che accolgono le attività tipiche del cortile salesiano.

PARCO GIOCHI

Un'accogliente area recintata e attrezzata per i giochi dei più piccoli trova spazio in mezzo ai diversi campi da gioco. Le attrezzature, a norma, sono a disposizione della scuola primaria e dei piccoli amici dell'Oratorio; inoltre sono aperte per accogliere le più diverse attività di animazione rivolte al mondo dei più piccoli.

SALA MUSICA

"Un Oratorio senza musica è come un corpo senz'anima", usava dire Don Bosco. La sala musica dell'Oratorio è a disposizione di quanti, ragazzi e giovani, desiderino esercitarsi e divertirsi in sana allegria.

SALA GIOCHI

Un luogo ampio, luminoso e accogliente attrezzato con tavoli per incontrarsi e dialogare, non meno che con le moderne tecnologie per divertirsi, è lo spazio dell'accoglienza salesiana e quotidiana dell'opera.

11. PROGETTI DEI SETTORI

- A.** PROGETTO DELLA COMUNITÀ SALESIANA
- B.** PROGETTO DEI COOPERATORI
- C.** PROGETTO DEGLI EXALLIEVI

- D.** POF SCUOLA PRIMARIA
- E.** POF SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
- F.** POF SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

- G.** PROGETTO DELL'ORATORIO
 - Formazione
 - Sociale
 - Sport

- H.** PROGETTO DELLA PARROCCHIA

